

SOCIETA' BOTANICA ITALIANA



33

Congresso Sociale

Prato

12 - 14 ottobre 1982

RELAZIONI, COMUNICAZIONI,
DIMOSTRAZIONI - RIASSUNTI.



FIRENZE

1982

Bertolani Marchetti D., Baroni Fornasiero R., Battaglia P., Bianchi A., Manzini M.L., Medeghini Bonatti P., Severi A., Trevisan Grandi G..

Istituto Botanico dell'Università di Modena.

L'Amministrazione Provinciale ha promosso la stesura di relazioni sullo stato dell'ambiente nel territorio modenese con una "istantanea" all'anno 1981, nei settori: acqua, suolo, aria, flora e fauna, popolazione.

L'Istituto Botanico di Modena ha partecipato in collaborazione. Si è messo a punto un "Repertorio bibliografico" di 220 lavori botanici, evidenziandone la distribuzione cronologica e secondo le fasce di vegetazione. Per i lineamenti del clima, in relazione alla vita delle piante, si sono fatti esami di indici e rilievi delle principali fasce bioclimatiche. Sulla base di recenti dati strumentali si è dimostrato il carattere più spiccatamente termoxerofilo della fascia collinare rispetto alla pianura, e quello non tipicamente steppico e legato ancora al piano brunale, della fascia più in quota. Il tutto è inquadrato nei mutamenti climatici ormai noti per i tempi storici.

La vegetazione attuale è stata posta in relazione con le varie fasce altitudinali e con la vegetazione potenziale. Nella fascia planiziaria si è distinta la parte bassa (0-40 msm) e l'alta pianura (40-90 msm), dato che quest'ultima risente già dell'aspetto vegetazionale della fascia collinare (90-800 msm), specialmente nella parte più bassa (90-500 msm). La fascia montana (800-1800 msm) sfuma nei versanti più ipsofili in una fascia che chiamiamo cacuminale solo per l'alta quota. Nella pianura si è presa in considerazione la vegetazione ruderale, quella delle rive dei fiumi, dei margini delle strade, delle siepi, che riveste un particolare interesse come rifugio di entità della flora spontanea scomparsa altrove.

Per la fascia collinare si sono fra l'altro elencate le piante che riescono a colonizzare suoli particolarmente ostili. E' stato fatto cenno ai diversi tipi di faggeto della fascia montana, che comportano talvolta la presenza dell'abete bianco e dell'abete rosso. Per i versanti più in quota si sono ricordati i vaccinieti, con la rara presenza di Vaccinium vitis-idaea, i nardeti e i brachipodieti.

A parte sono state illustrate le emergenze particolari della Provincia, con i relativi problemi protezionistici.

Sono stati ricordati: Il Monte Cimone, il Sasso Tignoso, il Lago di Pratignano, l'impaludamento della Chioggiola presso Pavullo (Stazione di Drosera rotundifolia, ora felicemente quasi distrutta da un uso inconsulto per insediamenti artigiani), i "Sassi" di Roccamatina, le Serpentine di Varana, le Salse di Nirano (la protezione é stata in questi giorni avviata a compimento con l'espletamento della parte burocratica). Sono anche ricordati i "Fontanazzi" di Modena, ormai quasi scomparsi per l'allargamento della città e già sede di particolari condizioni microclimatiche.

I riferimenti bibliografici per la presente nota sono nei capitoli "Repertorio" e "Bioclimi" della Relazione oggetto di questa dimostrazione.